



GLI ALTRI DISCHI

Colonna sonora

Tra ieri e oggi



Vari interpreti
(500) Days of summer OST
Sire

La colonna sonora del film vincitore all'ultimo Sundance è un arioso mix di indie rock di oggi e di ieri: gli Smiths originali e reinterpretati dagli ottimi She & Him, e poi le due donne più talentuose della scena cantautorale alternativa: Feist e Regina Spektor a fianco ai Black Lips e Doves. canzoni d'amore come suggerisce il sottotitolo. **SI.BO.**

Jay-Z

Come s'è ridotto il rap



Jay-Z
The blueprint 3
Rocknation
**

L'undicesimo disco del rapper produttore dalle mani d'oro pare la lista di un party di Mtv: Rihanna, Kanye West, Alicia Keys, Pharrell, la moglie Beyoncé, e altri. Il rap Usa ormai è questo: collaborazioni con chi azzecca il ritmo o l'effetto giusto. I testi non fanno quasi più testo. E pensare che questo è il top dell'hip hop commerciale. **SI.BO.**

Schiavon - Bollani

Ritratto d'un pianista



Michele Francesco Schiavon
Stefano Bollani. Portrait in Blue
Harvey Film, 2009

Dal premio come miglior jazzista europeo (Vienna 2007) all'ultimo progetto «Carioca», la storia del geniale Stefano Bollani. È uscito nei negozi di dischi il dvd «Portrait in Blue», documentario di interviste (oltre a Bollani, Arbore, Riondino, Rava), racconti, e pezzi da vivo suonati dal grande pianista. **JACOPO COSI**



Muse
The resistance
Warner Music
**

Tra repêchage anni '80, citazioni e finali dove appaiono le musiche pianistiche di Chopin e Satie, la band britannica presenta un disco con rari sprazzi di vitalità. Particolarmente bizzarri i testi che gridano al complotto del leader del gruppo.

SILVIA BOSCHERO
spettacoli@unita.it

Bravi sia a fare il rock più diretto sia a giocare con le ritmiche sintetiche dell'elettronica, i britannici Muse hanno scelto per il nuovo disco la seconda strada, più adatta ad un momento musicale in cui il mercato sembra preferire quello che tutti chiamano «electro-pop», meglio se cupo e un po' virato sulla new wave anni Ottanta.

Registrato tra il lago di Como e Milano il loro *The resistance* era stato anticipato da un singolo, *Uprising*, che come ha scritto sagacemente il Guardian pare un mélange tra il tema musicale della serie *Dr Who* e *Call me* dei Blondie (lo stesso giornale però gli ha poi assegnato all'album un voto altissimo, forse per amor patrio). Premesse non confortanti che peggiorano la situazione se si prosegue nell'ascolto dell'album.

Prendiamo *Undisclosed desires*, terzo pezzo in scaletta, che pare una versione edulcorata di un brano dei Depeche Mode o ancora quello che sembra il punto di svolta del disco, il pezzo *United States of Eurasia*. Qui, sotto la voce del

LA NOIA TRAMA CONTRO BELLAMY

I Muse nel loro nuovo album convincono solo quando si lasciano andare a uno spensierato hard rock

leader Matthew Bellamy si materializza un'orchestra sinfonica sulla quale il nostro d'improvviso si inerpica disperatamente tentando di trasformarsi in un'icona glamour-rock stile Queen per poi lasciare che la canzone si chiuda mixata ad un notturno di Chopin (simile sorte pseudo glam-classica la subisce il finale del brano *I belong to you*).

La differenza sostanziale è che Bellamy non è Freddie Mercury, piuttosto pare la copia decisamente barocca di Thom Yorke (Radiohead). E Thom Yorke non ha saggiamente mai tentato di scimmiettare Mercury. Risultato: cattivo gusto farcito da teorie complottistiche di fantapolitica a buon mercato.

PAROLE IN LIBERTÀ

Meglio allora i brani più tirati, votati ad un hard rock spontaneo (*Unnatural selection* o *Mk ultra*) e senza troppi fronzoli (troppe e troppo scontate le code dei brani tutte pianoforte, segno che Bellamy deve aver sentito troppo Chopin o Satie).

La parte più bizzarra del disco rimane comunque quella dei testi, infarciti delle paranoie complottistiche del trentenne Bellamy, che difatti incita alla «resistenza» fin dal titolo. Il ragazzo dal falsetto d'oro da tempo è convinto di essere accerchiato e probabilmente non ha tutti i torti (sono note le sue dichiarazioni riguardo gli attentati dell'11 settembre alle torri gemelle: «un lavoro fatto in casa, una scusa per invadere il Medio Oriente», come ebbe a dire in varie interviste qualche anno fa). Così nelle sue liriche si ispira a 1984 di Orwell, ma anche ai libri più in voga del genere apocalittico-cospirazionista. Punti di vista interessanti che però vengono trattati senza un briciolo di ironia. ●